



"TIK TOK"

Da Renzi a Salvini sono tutti ridicoli

alle pagine 6 e 7



SONDAGGI

Per Di Maio un tracollo...

a pagina 7



POLITICAMENTE SCORRETTO

Il "teatrino dei pupi umani"

a pagina 8

A 19 seggi dal colpaccio: Centrodestra a un passo dalla maggioranza dei due terzi

La coalizione guidata da Meloni conserva quasi 16 punti di vantaggio sul centrosinistra



Meno ventidue giorni al D-Day del 25 settembre. La rilevazione elaborata dall'istituto Ixè in esclusiva per Huffington Post e Metropolis parla chiaro: il centrodestra è in largo vantaggio sugli avversari e si appresta a conquistare – se i sondaggi saranno confermati – la maggioranza assoluta dei seggi di Camera e Senato.

a pagina 2

IL SENATORE DEL PD E' CANDIDATO ALLA CAMERA

Fabio Porta: "Ecco il mio programma..."



C'è molto da fare per i connazionali all'estero, diversi aspetti, tutti importanti, che ho diviso in otto punti che rappresentano il mio programma in vista delle prossime elezioni. Parto da cittadinanza e servizi consolari, che rappresentano una delle problematiche cruciali, per poi attraversare tutti quegli altri temi che sono convinto debbano essere trattati, seriamente e profondamente dall'inizio della nuova legislazione.

a pagina 3

LE PAROLE



Hillary Clinton: "Meloni premier? Una donna è rottura col passato"

a pagina 5

Perché il Terzo Polo é la novità

di GIORGIO MERLO

Forse è vero, almeno stando ai sondaggi, che il "terzo polo" può essere una delle novità più significative di questa campagna elettorale per il rinnovo del Parlamento. Una novità perché cerca di reintrodurre nella cittadella (...)

segue a pagina 11

Draghi non molla anzi... rilancia

di GIUSEPPE COLOMBO

A palazzo Chigi e al ministero dell'Economia lo chiamano ampliamento. Quello della tassa sugli extra-profitti delle società energetiche, l'intervento su cui Mario Draghi ha (...)

segue alle pagine 6 e 7

Mangia e fai il bravo

di MASSIMO NEGROTTI

Se qualcuno, anima beata, crede ancora che lo Stato, qualsiasi Stato, possa dispensare benessere e, soprattutto, giustizia e libertà, rifletta sulle restrizioni che corredano la concessione del cosiddetto "Reddito di cittadinanza". Questo (...)

segue a pagina 14

Giuseppe Conte sbanda a sinistra

di TONI FORTI

Prestato alla politica senza meriti di sorta, è solito snocciolare consigli non richiesti. Dapprima vuole scardinare il sistema, poi assapora il calore della poltrona. Di lui si ricordano conferenze stampa annunciate sui social, (...)

segue a pagina 9

Neo proibizionismo

di JAMES HANSEN

L''wokeismo'' di stampo americano, forse proprio per lo sforzo di smontare la moralità convenzionale del Paese, è soggetto anche a una sorprendente vena di puritanesimo. La tendenza è più evidente nella curiosa ondata di (...)

segue a pagina 13

LA COALIZIONE GUIDATA DA MELONI CONSERVA QUASI 16 PUNTI DI VANTAGGIO SUL CENTROSINISTRA

A 19 seggi dal colpaccio: Centrodestra a un passo dalla maggioranza dei due terzi

di LUCA BIANCO

Meno ventidue giorni al D-Day del 25 settembre. La rilevazione elaborata dall'istituto Ixè in esclusiva per Huffington Post e Metropolis parla chiaro: il centrodestra è in largo vantaggio sugli avversari e si appresta a conquistare – se i sondaggi saranno confermati – la maggioranza assoluta dei seggi di Camera e Senato. Se non addirittura sfiorare la faticosa soglia dei 2/3 in ciascun ramo. È il requisito che la Costituzione richiede per consentire una revisione costituzionale senza la necessità di passare dal referendum confermativo, risultato fatale per gli intenti di modifica della Carta fondamentale a Renzi nel 2016 e Berlusconi undici anni prima. Questo significa che la riforma in senso presidenzialista – l'elezione diretta del capo dello Stato – sarà a portata di mano dei suoi sostenitori, Fratelli d'Italia in primis. Il report Ixè sottolinea anche altri aspetti interessanti di questa campagna: bollette, potere d'acquisto e tasse sono in cima ai pensieri degli italiani. Molto meno lo sono i diritti civili, la guerra in Ucraina e, un po' a sorpresa, l'immigrazione, nonostante la comunicazione meloniana e salviniana punti molto su proposte come decreti sicurezza, porti chiusi e blocchi navali. Siamo vicini alle prime elezioni politiche post-taglio dei parlamentari approvato ed entrato in vigore nella legislatura appena conclusa. Chi governerà dovrà fare i conti con un nuovo pallottoliere: alla Camera, su un totale di 400 seggi, basterà una maggioranza assoluta di 201 per ottenere la fiducia. Secondo l'esclusiva rilevazione Ixè, Fratelli d'Italia, Lega, Forza Italia e Noi Moderati (in rigoroso ordine di preferenza secondo i sondaggi) dovrebbero raggiungere tutti insieme quota 254 scranni. Cinquantadue in più di quota 201 (maggioranza assoluta) e a soli tredici dai due terzi dell'emiclo, cioè 267. Discorso simile per il Senato: qui la maggioranza assoluta è a 101 su un totale di 200 membri eletti. Il centrodestra, secondo Ixè, metterà le mani su 128 seggi. Maggio-



Meloni

ranza blindata e giusto sei senatori in meno rispetto ai due terzi dell'assemblea.

Perché raggiungere quota due terzi in entrambi i rami parlamentari sarebbe così importante? La Costituzione, articolo 138, prevede che con una tale maggioranza qualificata sarà possibile modificare i suoi articoli anche senza dover passare obbligatoriamente dal referendum confermativo. Questo significa, per fare un esempio, che il presidenzialismo o il semipresidenzialismo – una riforma da sempre in cima all'agenda di Fratelli d'Italia e alleati – potrebbe diventare presto realtà. Se i numeri di Ixè dovessero essere confermati, è interessante notare come la coalizione, nel procedere con l'introduzione dell'elezione diretta del capo dello Stato, potrebbe tentare una convergenza politica con la pattuglia parlamentare del terzo polo – Calenda e Renzi – dato che questi ultimi hanno nel loro programma la proposta ribattezzata da Renzi "Sindaco d'Italia". I sedici centristi a Montecitorio e i sei a Palazzo Madama sarebbero giusto giusto sufficienti a raggiungere i famigerati due terzi. Certo, meglio specificare: un'intesa tra centrodestra e centristi sulle riforme istituzionali non è all'ordine del giorno. Se ne riparlerà, nel caso, dopo il voto. E comunque avere la maggioranza dei due terzi non significa escludere a priori che i leader del centrodestra non optino comunque per un referendum confermativo.



Salvini



Berlusconi

I numeri dei partiti secondo le media Ixè: Fratelli d'Italia al 23,8% con un potenziale di crescita che può fargli conquistare, secondo Roberto Weber intervenuto in diretta a Metropolis, altri 4-5 punti percentuali da qui al 25 settembre. Trend visto leggermente in negativo per l'alleato Salvini, che secondo la media si attesta al 13,2% con la previsione che possa scendere fino al 12,4%. "Le perplessità più grandi si concentrano - prosegue Weber - su Forza Italia". Prospettive complicate per gli azzurri, in calo all'8,1%. Ixè rileva comunque che le ipotesi di un sorpasso della lista Azione-Italia Viva ai danni di Berlusconi sono ancora remote: la media pone Calenda e Renzi al 5,2%. "Difficile che vadano in doppia cifra" Ci sono ancora quasi tre punti di gap tra Berlusconi e i suoi competitor al centro, anche se il primo è in discesa e i secondi in ascesa.

La coalizione di centrodestra, trainata dalla corsa di Giorgia Meloni è stabilmente prima con il 46,6% delle preferenze totali. Molto più indietro il centrosinistra, al 31,1%. Il Pd infatti resta stabile intorno al 23,7%, a pochissimi millesimi da Fdi. "Ma i dem appaiono solidi, indubbiamente" afferma in trasmissione Weber. "Anzi, mi aspetto che il duello Meloni-Letta possa far scattare, da qui al 25 settembre, una crescita di entrambi i partiti a svantaggio di tutti gli altri". Una sfida, quella per il primo posto tra i partiti, molto importante perché in caso di

sconfitta nel testa a testa con Meloni, Letta potrebbe rischiare la segreteria del Nazareno. Gli alleati minori dei dem viaggiano intorno alla soglia di sbarramento per entrare in parlamento: Sinistra Italiana e Verdi al 3,5 (ce la farebbero). +Europa al 2,8 (per poco non entrerebbe). In netta crescita il Movimento 5 Stelle, ora dato al 10,8% ma con una risalita prevista al 11,5 e potenziale al 14 per cento. Per un soffio gli antisistema di ItalExit potrebbero ottenere il biglietto per il palazzo, grazie al 3 per cento che gli assegnano gli esperti di Ixè.

A pesare sulla campagna elettorale – prosegue il report esclusivo – tre temi su tutti: la crisi energetica, strettamente collegata al caro-bollette; l'economia e dunque la difesa del potere d'acquisto degli italiani in questa fase di inflazione; a completare il podio dei temi caldi ci sono le tasse. Anche se non più dominante nel dibattito pubblico, la pandemia resta tema importante nei pensieri degli italiani. A seguire, secondo la rilevazione, ci sono la sicurezza, l'immigrazione (non più regina dei temi come lo era quattro anni fa) e la guerra in Ucraina.

Ultimo posto proprio per diritti civili e le riforme costituzionali, tema sostanzialmente irrilevante secondo gli esperti di Ixè che hanno anche espresso la loro su quanto ogni coalizione sia credibile in ogni singolo tema: pochi dubbi sul fatto che gli italiani ritengano più convincente il centrodestra rispetto al centrosinistra su temi come sicurezza e immigrazione ma anche sulle tasse. Al contrario, il centrosinistra può sventolare la propria bandiera su temi come i diritti civili, la scuola ma anche, un po' a sorpresa, sulla politica estera. Pesa, molto probabilmente, l'ambiguità di Salvini e Berlusconi in materia di sanzioni e rapporti con la Russia. Welfare e politiche sociali: qui un'importante credibilità, dato il tema collegata al reddito di cittadinanza, la conserva il M5s di Giuseppe Conte. Affidabili, dal punto di vista degli elettori, i terzopolisti quando si parla di temi economici ed energia.

II SENATORE DEL PD E' CANDIDATO ALLA CAMERA

Fabio Porta: " Ecco il mio programma..."

di FABIO PORTA

C'è molto da fare per i connazionali all'estero, diversi aspetti, tutti importanti, che ho diviso in otto punti che rappresentano il mio programma in vista delle prossime elezioni. Parto da cittadinanza e servizi consolari, che rappresentano una delle problematiche cruciali, per poi attraversare tutti quegli altri temi che sono convinto debbano essere trattati, seriamente e profondamente dall'inizio della nuova legislazione.

CITTADINANZA E SERVIZI CONSOLARI

Dare valore e contenuto alla 'cittadinanza', che non può essere un semplice documento di viaggio, investendo in lingua e cultura e prevedendo un 'visto permanente' per gli italiani che recano in Italia per motivi di studio, lavoro o turismo delle radici. Consolidare il 'fondo per la cittadinanza', istituito grazie ad una mia legge, trasferendo ai consolati il 50% (e non più il 30%) di quanto incassato, migliorando attraverso ri-



Fabio Porta

sorse umane e investimento in digitalizzazione i servizi ai nostri connazionali. Contrattare con queste risorse personale a tempo indeterminato e adeguare del 20% le retribuzioni del personale che si reca nelle sedi con forte presenza di italiani. Attuare l'art 11 della legge di riforma sui patronati, attraverso una convenzione con il Ministero degli Esteri mirata alla collaborazione tra patronati e consolati per migliorare l'assistenza e l'informazione degli italiani all'estero rispetto ai servizi della nostra pubblica amministrazione.

INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE

Prevedere maggiori tute-

le e sostegni per la stampa italiana all'estero, onde evitare abusi e prevaricazioni come nel caso del giornale 'Gente d'Italia'.

Incrementare gli appositi fondi per l'editoria italiana nel mondo come parte essenziale e irrinunciabile a sostegno della partecipazione libera e democratica ai vari livelli del sistema di rappresentanza. Favorire e incentivare la creazione di canali informativi nati sul web e sulle reti sociali, per aumentare il flusso informativo di notizie e di cultura dall'Italia all'estero e viceversa.

TURISMO DELLE RADICI

Investire nel 'turismo delle

radici', alimentando il finanziamento già disponibile presso il Ministero degli Esteri per la promozione di progetti locali che coinvolgono a livello regionale i piccoli municipi, attraverso bandi che prevedano la valorizzazione delle giovani generazioni italiane all'estero.

Avviare un tavolo strategico con la compagnia aerea italiana, mirato all'aumento dei collegamenti tra l'Italia e il Sudamerica e alla individuazione di prodotti promozionali in grado di favorire i viaggi dei giovani e degli anziani.

SCUOLA, UNIVERSITÀ E CULTURA

Facilitare il mutuo riconoscimento dei titoli di studio e dei diplomi professionali. Favorire la possibilità per i giovani italiani al terzo o quarto di scuola superiore di trascorrere un anno di studio nei Paesi di grande emigrazione italiana, con l'ospitalità delle famiglie di emigrati e italo-discendenti, incentivando e sostenendo con appositi progetti anche i flussi dei giovani dal Sudamerica verso l'Italia.

Moltiplicare e finanziare le borse di studio tra università. Sostenere la nascita di nuove 'cattedre italiane', come quella creata a Mar del Plata in Argentina. Istituire un fondo per la tutela e valorizzazione del patrimonio italiano nel mondo, con apporto del settore privato e la cooperazione tra l'Italia e i governi locali.

PICCOLE E MEDIE IMPRESE

Favorire e semplificare il rapporto tra piccole e medie imprese italiane e sudamericane, con particolare riferimento a quelle nate

grazie al contributo dei nostri connazionali all'estero, coinvolgendo le Camere di Commercio italiane nel mondo prevedendo appositi stage e tirocini per i giovani.

ASSISTENZA SANITARIA

Garantire assistenza sanitaria e protezione sociale agli italiani indigenti, rafforzando gli appositi fondi consolari.

Garantire l'assistenza sanitaria emergenziale fino a tre mesi per gli iscritte all'AIRE che si recano in Italia.

INSEGNAMENTO DELLA STORIA DELLE MIGRAZIONI NELLE SCUOLE

Introdurre nelle scuole italiane l'insegnamento multidisciplinare delle migrazioni nelle scuole, promuovendo la cultura dell'apertura e dell'integrazione e - soprattutto - puntando sulla conoscenza approfondita e capillare della grande presenza italiana nel mondo e della sua influenza in tutti i settori, da quello sociale al culturale ed economico.

ACCORDO UE-MERCOSUD

Sostenere nel Parlamento e nelle istituzioni italiane l'accordo tra l'Unione Europea e il Mercosud, strumento fondamentale per incentivare le relazioni commerciali ed economiche ma anche per rafforzare una relazione strategica e privilegiata tra le due grandi regioni, caratterizzate dalla presenza di una grandissima collettività di origine italiana (fattore decisivo per l'incremento e il consolidamento di questa relazione).

PARAGUAY

Il presidente Abdo Benitez ha ringraziato Papa Francesco

Il presidente del Paraguay Mario Abdo Benítez ha ringraziato Papa Francesco a Roma, dopo aver nominato il sacerdote Adalberto Martínez primo cardinale del Paese meridionale.

Il Presidente e la first lady, Silvana Abdo, hanno avuto l'opportunità di salutare personalmente il Sommo Pontefice ed esprimere la gratitudine del popolo paraguaiano per l'affetto dimostrato alla nazione sudamericana dal Santo Padre, che ha visitato il Paese

nel 2015.

"Il suo lavoro e il suo impegno sociale ci ispirano ogni giorno", ha dichiarato il presidente a proposito del Papa sui social network, mentre la moglie ha trasmesso "l'amore e i saluti del nostro popolo e la nostra gratitudine perché il Paese ha il suo primo cardinale".

Monsignor Martínez è il primo cardinale del Paese nella storia della Chiesa cattolica e da marzo è arcivescovo metropolitano di Asunción.

GIÀ RECORD

**Carceri italiane:
59 suicidi
dall'inizio
dell'anno**

Nei primi otto mesi del 2022, 59 persone si sono tolte la vita in carcere. Più di una ogni quattro giorni. Sin dall'inizio dell'anno il fenomeno ha mostrato segni di preoccupante accelerazione, fino a raggiungere l'impressionante cifra di 15 suicidi nel solo mese di agosto.

A due terzi dell'anno in corso, è già stato superato il totale dei casi del 2021, pari a 57 decessi. "I numeri di quest'anno - la presa di posizione dell'Associazione Antigone - generano un vero e proprio allarme. Non è facile trovare delle spiegazioni. Non è neanche facile trovare delle soluzioni. Di questo ne siamo consapevoli.

Sappiamo anche che la vita carceraria è dura, genera sofferenza, esprime solitudini, produce desocializzazione e malattie. Va fatto tutto il possibile per modernizzarla, renderla più a misura di donna o uomo".

IL CASO I ministri del G7: "Tetto al prezzo di gas e petrolio provenienti dalla Russia"

Tra Ue e Gazprom guerra di nervi

Mosca chiude Nord Stream: "Petrolio solo a chi si adegua al mercato"

I ministri delle Finanze del G7 hanno approvato il piano per l'introduzione di un tetto al prezzo del petrolio russo. E la presidente della Commissione europea, Ursula Von der Leyen, ha dichiarato che è necessario applicare un price cap sulle importazioni di gas dalla Russia, al fine di limitare i guadagni del Cremlino sulle esportazioni. Per ora non è dato sapere l'entità del cap, ma il ministro delle finanze tedesco, Christian Lindner, ci tiene a far sapere che l'azione valicherà i confini del forum intergovernativo. "Sul tetto al prezzo del petrolio, vogliamo costruire una coalizione ampia, oltre il G7", ha affermato Lindner. "Vogliamo convincere tutti i paesi dell'Ue e anche oltre". Il vertice può ovviamente contare sull'Esecutivo Ue che, attraverso le parole del suo commissario agli affari economici e monetari Paolo Gentiloni, fa sapere di essere pronto a "lavorare per raggiungere l'unanimità tra i 27 Stati membri al fine di attuare questa misura nell'UE".



Paolo Gentiloni

"Il nostro obiettivo - ha dichiarato Gentiloni a margine dell'incontro del G7 - è farlo in linea con la tempistica concordata nell'ambito del sesto pacchetto di sanzioni dell'UE, ovvero il 5 dicembre 2022 per il petrolio greggio e il 5 febbraio 2023 per i prodotti petroliferi". Dichiarazione a cui è arrivata pronta

risposta dal Cremlino, sotto forma di una minaccia: "Se i Paesi ostili metteranno un tetto ai prezzi sulle risorse energetiche russe, Mosca fornirà petrolio solo ai Paesi che si adeguano alle condizioni del mercato" e tali direzioni sono attualmente più di quante erano in passato". Parole del portavoce

del Cremlino Dmitry Peskov, citato dalla Tass. Alexander Novak, il vice primo ministro incaricato per le risorse energetiche - ha spiegato Peskov - sta avendo contatti con l'Opec+, riguardanti il settore petrolifero. Ha dichiarato in modo chiaro e univoco che quei Paesi che si uniranno ad un potenziale tetto dei prezzi non figureranno tra i destinatari del petrolio russo. Semplicemente, noi non interagiranno nel settore petrolifero in base a questi principi non di mercato". Intanto il gasdotto Nord Stream 1 che avrebbe dovuto riaprire ieri notte rimarrà completamente fermo per un periodo di tempo "indefinito". Lo ha comunicato il colosso statale russo Gazprom aggiungendo di aver rilevato una "perdita di petrolio" durante i lavori e quindi la condotta rimarrà chiusa fino a quando non verranno effettuate le riparazioni. Nord Stream 1, che trasporta il gas russo in Germania, era stato fermato il 31 agosto, ufficialmente per lavori di manutenzione.



CONSUMI Biscotti in aumento del 9,8%, il latte del 19%: in crisi le aziende agricole

Colazione amara con prezzi alle stelle

L'impatto del caro prezzi colpisce gli italiani già al risveglio a colazione con aumenti che vanno dal +9,8% dei biscotti al +19% per il latte conservato ma l'effetto dei rincari energetici si fa sentire anche su pane (+13,6%), zucchero (+14,9%) burro (+33,5%) e marmellate (+7,9%) senza dimenticare il caffè che fa segnare un +6,7%. E' quanto emerge dall'analisi della Coldiretti sui dati Istat sull'inflazione ad agosto rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. L'aumento dei prezzi - sottolinea la Coldiretti - non

risparmia neanche chi sceglie una alimentazione naturale con i listini dello yogurt che aumentano del 12,1 per cento, quelli della frutta dell'8,3 per cento e con in più l'incremento dei cereali da colazione del 5,5 per cento mentre chi ama il pasto mattutino continentale le uova sono in aumento del +15,2 per cento e i salumi del +6,8 per cento. Ma è una colazione amara anche per gli allevatori e le loro mucche da latte con l'esplosione delle bollette di luce, gas, carburanti e mangimi che per l'impennata dei costi sta portando sull'orlo

della chiusura migliaia di stalle dove l'attività non si può fermare senza arrivare ad abbattere gli animali. L'aumento delle spese colpisce duramente l'intera catena agroalimentare a partire dalle campagne dove, secondo la Coldiretti, più di 1 azienda agricola su 10 (13%) è in una situazione così critica da portare alla cessazione dell'attività ma ben oltre 1/3 del totale nazionale (34%) si trova comunque costretta in questo momento a lavorare in una condizione di reddito negativo per effetto dei rincari, secondo il Crea.

LETTA (PD) CI CREDE

Possiamo vincere, puntiamo a under 35 "Fdi? Ce la giochiamo punto su punto"

Enrico Letta tuona contro il centrodestra: "Se vince, porta indietro l'Italia". Poi prova a suonare la carica: "possiamo vincere, puntiamo agli under 35". Impegnato in campagna elettorale, il segretario del Pd è convinto che il suo partito possa ben figurare alle Politiche. "Questa volta - spiega - il risultato dovrebbe migliorare

di sei o sette punti percentuali, a guardare i sondaggi". L'obiettivo però, è quello di piazzarsi davanti a Fratelli d'Italia. "Ce la giochiamo punto su punto senza tregua per vincere", rilancia Letta. Il leader del Pd non vuole saperne di cambiare bersaglio e continua la sua corsa contro Giorgia Meloni che lo precede nei sondaggi: "Questa legge

elettorale crea un'alternativa binaria: o il centrodestra o il centrosinistra. Noi siamo molto concentrati sulla proposta che faremo nel parlare con le persone e dire che l'unica alternativa veramente vincente al centrodestra di Meloni e Salvini è il nostro centrosinistra, è il nostro Partito democratico" rimarca l'esponente del Nazareno.

LE PAROLE L'ex first lady sull'ipotesi che la leader di Fdi vada a Palazzo Chigi: "I fatti giudicheranno"

Hillary Clinton: "Meloni premier? Una donna è rottura col passato"

"Meloni? L'elezione di una donna premier è una rottura col passato". Però poi "va giudicata dai fatti". Lo ha detto Hillary Clinton, in una lunga intervista pubblicata ieri sulle colonne del Corriere della Sera. Da Venezia, dove ha partecipato alla cerimonia di apertura della 79esima Mostra del cinema, l'ex first lady dem ha commentato l'ipotesi che la responsabile di Fratelli d'Italia possa accomodarsi a Palazzo Chigi. "L'elezione della prima premier in un Paese rappresenta sempre una rottura col passato, ed è sicuramente una buona cosa. Però poi, come per ogni leader, donna o uomo, deve essere giudicata per quello che fa" ha detto l'ex segretario di Stato americano. "Non sono mai stata d'accordo con Margaret Thatcher, ma ho ammirato la sua determinazione. Chiaramente poi si votano le idee" ha aggiunto ancora. Secondo la Clinton le donne a destra sarebbero più supportate dal partito rispetto a quanto accade a sinistra: "Vengono protette dal patriarcato perché spesso sono le prime a supportare i pilastri fondamentali del potere maschile e del privilegio. Oggi, in America, le leader



Hillary Clinton

di destra sono contro l'aborto, molto in favore delle armi". In un'altra intervista, questa volta concessa a "La Repubblica" la stessa Clinton, parlando dell'appuntamento con le politiche del 25 settembre, ha spiegato: "Sta agli italiani decidere per chi votare. Ma l'Italia è stata una componente essenziale dell'alleanza occidentale dalla fine della Seconda Guerra Mondiale. La cultura e l'economia italiane hanno dato così tanto al mondo. E il forte sostegno dell'Italia per l'Ucraina dall'inizio di questa guerra è stato anche molto impor-

tante". "Dunque - ha rilanciato - chiunque gli italiani sceglieranno come leader nelle prossime elezioni ciò che conta è assicurarsi che nessuna potenza straniera interferisca nel voto (perché sappiamo che questo è già successo) e che chiunque si candidi a guidare il Paese apprezzi libertà e democrazia". "I populistici sollevano a volte questioni legittime come quella dell'immigrazione ma devono essere affrontate nel quadro di una comune condivisione dei principi di democrazia che ci accomunano" ha concluso.

IL LEADER DEL TERZO POLO: "CAMPAGNA INFANTILE"

Pd e Calenda, c'eravamo tanto amati

Enrico Letta e Carlo Calenda sempre più ai ferri corti. Galeotta è stata l'intervista dell'esponente dem al "Messaggero", nella quale il segretario del Pd ha spiegato che "chi sceglie il Terzo polo sceglie Fratelli d'Italia". Letta ha fatto un esempio: quello del collegio senatoriale di Roma. "Ci sono Bonino per noi e Calenda per il cosiddetto Terzo polo. Chi vota Calenda non ha alcuna possibilità di farlo eleggere. Nemmeno una. Quindi un voto a lui, o anche alla candidata del M5S, è un voto a Mennuni, di Fratelli d'Italia. Riassumendo: chi vota

Terzo polo vota Fratelli d'Italia. Chi vota Movimento Cinque Stelle vota Fratelli d'Italia. È una logica brutale ma inoppugnabile". Non lo avesse mai detto. Via twitter ecco arrivare la (pronta) replica di Calenda. "Tutto così infantile Enrico. Questa campagna ti ha trasformato in peggio. Ed è un vero peccato. Volgi gli occhi di tigre altrove" il post al vetriolo dell'ex alleato. Per la cronaca: proprio ieri il "terzo polo" di Renzi e Calenda ha inaugurato ufficialmente la propria campagna elettorale a Milano.

L LEGHISTA

Salvini:
"Giustizia ai truffati delle coop rosse"



Matteo Salvini

"La Lega e il centrodestra? possono vincere ovunque in Emilia e anche in Romagna. Faccio gli auguri a una sinistra che, peccato per loro, è divisa". Lo ha detto ieri Matteo Salvini, impegnato a Bologna per un tour elettorale. Conversando con i cronisti, il leader del Carroccio si è impegnato per "rendere giustizia anche in cabina elettorale a migliaia di risparmiatori truffati delle cooperative rosse reggiane". Poi ha precisato: "io non credo ai sondaggi, non do per scontata la vittoria del centrodestra, perché la gente va ascoltata, capita". Per l'ex ministro dell'Interno: "Chi sceglie la Lega sceglie la cancellazione della legge Fornero e l'avvio verso quota 41, lo stop all'invio delle cartelle dell'Agenzia delle Entrate e un Paese più moderno".

DA RENZI A SALVINI, TUTTI RIDICOLI

Ma non ci sono giovani nei partiti che sappiano usare il "Tik Tok"?

di MARTA DE VIVO

“Ciao ragazzi, eccomi qua. Vi do il benvenuto sul mio canale ufficiale di Tiktok. Su questa piattaforma, voi ragazzi siete presenti in oltre 5 milioni, e il 60% di voi ha meno di 30 anni. Soffro di un po' di invidia ma mi faccio ugualmente tanti complimenti, per questo ho voluto aprire questo canale, per parlare dei temi che più stanno a cuore a Forza Italia e al sottoscritto, che vi riguardano da vicino.” Così Silvio Berlusconi debutta su Tiktok, mentre scrivo il video conta più di 3,2 milioni di visualizzazioni a distanza di poche ore dalla sua pubblicazione, un autentico record. Berlusconi è anche il tiktokker italiano più anziano presente sulla piattaforma, perlomeno io non conosco

nessun altro ottantacinquenne che sia su Tiktok, doppiamente fuoriclasse. Il Cavaliere però non è l'unico ad essere sbarcato sulla piattaforma, anche il suo figlioccio politico, Renzi, ha deciso di buttarsi nel regno dei giovani esordendo così: “Per molti di voi io sono un esperto di first reaction shock o di shish, ma sono stato anche un capo clan, non di camorra, boy scout.” Non proprio un grande inizio, ma è pur sempre il suo primo tiktok, gli do un 6+ per l'impegno. L'alleato di Renzi, Calenda, ha optato per uno stile più sobrio. Diciamo che se Renzi e Berlusconi sono nella categoria “meme e divertimento” Carlo Calenda è nella sezione “informazione e studio”. Lui si è posto da subito come un professore, colui che insegna

e indica la retta via: “Posso parlarvi di libri e di cultura, se voi volete discutere di mostre ed eventi culturali, io sono qui per voi”. Un Sacro Graal 2.0 in versione Parioli. Il mio preferito però (perché è normale avere anche delle preferenze) è Giuseppe Conte. Lui è stato un visionario, ci aveva visto lungo, è stato il primo tra tutti i politici italiani a sbarcare su Tiktok. Ricordo con nostalgia la sua prima pubblicazione, musica da gangster come sottofondo, alla domanda della conduttrice di Otto e Mezzo Lilli Gruber: “Pronto a un governo con Giorgia Meloni?” lui risponde con un sorriso: “Non scherziamo”. Emblematica anche la faccina con gli occhiali presente nella caption. Non male come primo video, conta 53 mila like e 2900 condivisio-

ni. Verrebbe da domandarsi se questi like siano poi convertibili in voti, in quanto mi pare evidente anche dagli innumerevoli commenti, che molto di questo gradimento social, sia dovuto ad una presa in giro collettiva. Ora parliamoci chiaro, il mezzo non è da buttare via, anzi. Ma come tutte le cose, innanzitutto devi saperle usare e poi devi capire come usarle al meglio così da trarne il massimo beneficio. È chiaro che se vai su un social di giovani devi saper parlare il loro linguaggio, ed è altrettanto chiaro che se sei un over 40, quel linguaggio non lo puoi avere. Una scelta saggia sarebbe stata quella di affidare la gestione Tiktok ai movimenti giovanili dei vari partiti. Invece hanno deciso di mettere davanti il loro protagonismo, e così



facendo si stanno rendendo ridicoli, quando invece avrebbero potuto cogliere l'occasione per dare spazio e voce ai più giovani. Anche perché, differentemente da quello che si possa pensare, su Tiktok ci sono dei giovani che parlano di politica e sono pure bravi. Purtroppo il modo con il quale si sono posti i nostri politici, dà l'idea a coloro che non sono avvezzi ai social,

Draghi non molla anzi... rilancia

(...) costruito una parte importante della strategia contro il caro bollette. È molto di più di una copertura finanziaria. È una scelta politica con un carattere sociale definito: la crisi la pagano tutti, ma c'è chi la sta pagando di più. C'è anche chi ha tratto un vantaggio dai prezzi record del gas e quindi tocca a loro dare un contributo per aiutare chi è più in difficoltà. Il bonus da 200 euro per i lavoratori e i pensionati con redditi sotto i 35mila euro è stato finanziato proprio tassando di più le società che producono gas ed energia elettrica. Non solo i colossi che producono, ma anche i rivenditori. Il nuovo intervento in cantiere - un ampliamento ulteriore della tassa - conferma la linea di Draghi. Ma apre anche una questione: chi saranno i destinatari dell'ampliamento? Se la mossa riuscirà - il che non è affatto scontato visto il bottino falli-

mentare dell'acconto di fine giugno - i soldi in più vanno destinati esclusivamente alle imprese o bisogna dare un segnale anche alle famiglie? Fino ad ora i 50 miliardi di aiuti stanziati hanno fatto pendere la bilancia più dal lato delle famiglie: l'allargamento del bonus sociale per le bollette, il taglio delle stesse fatture, ma anche il bonus una tantum da 200 euro e la riduzione delle tasse nelle buste paga dei lavoratori e in quelle dei cedolini dei pensionati con redditi medio-bassi. Ma il prezzo del gas scambiato sul mercato europeo del Ttf è schizzato ad agosto fino a sopra i 330 euro per megawattora. Il risultato è un disallineamento tra l'ultimo intervento e il costo della crisi. Significa che la coperta degli aiuti si è fatta più corta nonostante l'ultimo sforzo sia arrivato fino a 15 miliardi. Le bollette di ottobre potrebbero addirittura raddop-

piare. Ma intanto è cresciuta anche la sofferenza delle imprese. Il presidente di Confindustria Carlo Bonomi lo chiama "terremoto economico", con effetti devastanti che hanno l'annuncio dell'effetto, cioè "mettere a rischio il sistema industriale italiano". Di fronte a questo scenario a Draghi non basta puntare sull'Europa. Il tetto al prezzo del gas e gli interventi sul mercato elettrico possono risolvere solo una parte del problema. Innanzitutto le soluzioni bisogna portarle a termine. E nei tempi giusti. La proposta della Commissione europea arriverà il 14 settembre, dopo settimane di approfondimenti e rinvii, ancora dopo settimane funeste sui mercati energetici. Non è proprio un buon punto di partenza. C'è anche bisogno di potenziare la strategia nazionale, come stanno facendo altri Paesi. La Spagna ha abbassato l'Iva sul gas dal 21% al 5% fino a dicembre, Macron ha messo un tetto alle bollette dei france-

si, la Germania è partita con un razionamento dei consumi importante. Non è un caso se la lista delle richieste degli industriali italiani va ben oltre il price cap. A tirare fuori il governo dalle ambasciate saranno i pacchetti di energia scontati per le imprese. Gas ed elettricità che sono stati già acquistati dallo Stato o che saranno coperti con nuova spesa pubblica nel caso del metano. Al di là delle tecnicità comunque un aiuto che arriverà a stretto giro, entro la metà del mese. Ma l'energia scontata non basta per tutti e la lista del fabbisogno che Confindustria ha consegnato al governo è lunghissima. Bisognerà scegliere, il rischio è quello di creare malcontento, ma la tara della misura guarda comunque alla possibilità di colmare una parte delle necessità dell'industria. Il problema è tutto il resto. E sono i numeri a spiegare la difficoltà di pensare, oggi, a un bilanciamento tra imprese e famiglie. I conti fatti



che Tiktok sia una piattaforma per analfabeti. Ed è triste vedere delle persone che rappresentano le istituzioni in una veste da pagliaccio. Per fare un esempio, in uno dei momenti più complessi della storia contemporanea, uno dei nostri rappresentanti, Matteo Salvini, ci teneva a far sapere ai più giovani tramite il suo canale Tiktok che “la patente e il motorino li ragazzi che delinquono se li

possono sognare”. Insomma, le priorità del Paese. Forse questa è la punta dell'iceberg del ridicolo, un punto di non ritorno, perché peggio di così non si poteva fare. Se tutta questa cosa di Tiktok era solo una gara tra chi riusciva a mettersi più in ridicolo, sono tutti vincitori a mani basse. Anche se forse, ora che ci penso bene, una nota di merito la darei al Cavaliere.

al Tesoro dicono che al momento ci sono sei miliardi a disposizione. Non bastano neppure per prorogare i crediti d'imposta per le imprese dal 30 settembre a fine dicembre. Anche qui i prezzi hanno fatto lievitare la spesa che appena un mese fa era stata decisamente più contenuta e quindi più facile da coprire con le risorse a disposizione. All'inizio della settimana prossima si capirà quante delle società energetiche inadempienti a giugno hanno invece versato l'acconto della tassa sugli extraprofitto il 31 agosto. Alla prima prova è stato un flop: poco più di un miliardo incassato a fronte dei circa quattro messi in conto. Il bottino pieno vale 10,5 miliardi sull'anno, con quattro miliardi attesi a fine giugno e altri sei a novembre, ma la necessità di alzare le sanzioni per rimediare al buco di giugno ha messo pressione sull'adeguatezza della tassa. Ora cambierà. L'obiettivo, spiegano fonti di governo di

primo livello, non è tanto modificare il vestito per fugare il rischio di incostituzionalità, ma incassare di più. Al Tesoro sono giorni di simulazioni per capire come ampliare la tassa, se cioè alzare l'aliquota, ora al 25%, se invece estendere la platea dei tassati o, ancora, se procedere in altro modo. Il dato che conta è quello dell'ampliamento, cioè tirare più soldi in cassa e spenderli subito, con il prossimo decreto Aiuti. Per questo la modifica alla tassazione sarà inserita nello stesso testo del provvedimento atteso sul tavolo del Consiglio dei ministri non prima della prossima settimana, anche se le stesse fonti riferiscono che si potrebbe arrivare a metà mese. Insomma qualcosa si spera di aver incassato a fine agosto, l'ampliamento della tassa dovrebbe portare più risorse. L'asticella per gli aiuti, fissata inizialmente a 10 miliardi, potrebbe salire. Ma non sarà una disponibilità extralarge e, come si diceva, servono

almeno 8-10 miliardi solo per prorogare i crediti d'imposta. Le imprese vogliono di più. Misure come la cassa integrazione sul modello Covid, cioè pagata dallo Stato, costano tantissimo. Altre, come la cassa integrazione scontata, rischiano comunque di far sballare i conti dei soldi a disposizione. E le famiglie? La questione è anche politica. Tutti i partiti hanno dato mandato a Draghi di spendere anche se il governo è in affari correnti. Molti, anche quelli che l'hanno mandato a casa, vorrebbero anche di più, cioè uno scostamento di bilancio da 30 miliardi. Ma la destinazione dei soldi incassati con la tassa sugli extraprofitto, a maggior ragione quelli che potrebbero derivare da un suo ampliamento, è tutto tranne che una premessa per una pax energetica. Il Pd preme per dare un segnale alle famiglie. Non riesce a fare sua la proposta per contrastare l'inflazione e alzare i salari, ha la necessità di recupera-

re terreno su Giorgia Meloni e più in generale sul centrodestra. Appena qualche giorno fa la Cgil ha chiesto di ampliare la tassa sugli extraprofitto e così anche i dem. Il centrodestra non vuole correre il rischio di passare come il partito delle tasse, ma deve misurarsi con un dato di realtà e cioè la necessità di trovare soldi in qualche modo dato che Draghi non vuole uno scostamento di bilancio. C'è una campagna elettorale in corso. Nessuno metterà i bastoni tra le ruote al premier sui nuovi aiuti. Sui destinatari sì. Ci si gioca una parte importante della campagna elettorale perché chi voterà il 25 settembre pensa a quota 100, alla flat tax, al taglio del cuneo invece che alla dote per i 18enni. Ma pensa soprattutto alle bollette, al carrello della spesa che si fa sempre più caro, all'impresa che deve lavorare di notte per ridurre i costi. E i soldi non bastano per tutti.

GIUSEPPE COLOMBO

SONDAGGI

Per Di Maio un tracollo...

Meno di un mese alle elezioni politiche. I sondaggi marciano a tamburo battente per mostrare, quantomeno, una fotografia in linea con le possibili preferenze di voto. Un'istantanea che, giocoforza, deve tenere conto pure del partito degli astensionisti. Al momento, il centrodestra avrebbe il consenso più ampio, mentre la sinistra – che vede il pericolo fascista a ogni piè sospinto – arranca in cerca di un sorpasso. Desolante il quadro che si prospetta per il dinamico duo Luigi Di Maio-Bruno Tabacci, sceso dall'1,5 per cento (rilevazioni Quorum/Youtrend del 29 agosto) allo 0,7 per cento.

Per il resto la musica è la medesima. Fratelli d'Italia resta in testa sia alla Camera che al Senato. La Lega oscilla – nelle varie proiezioni – tra il 12,5 e il 13 per cento. Poi Forza Italia. Il centrosinistra



Luigi Di Maio

insegue, galleggiando nel magma rosso. Il terzo polo si augura un decollo ma, soprattutto, una caduta non troppo rovinosa. Il Movimento Cinque Stelle viaggia alla giornata, andando alla ricerca di delusi altrui, vedove allegre, indecisi, duri e puri e filibustieri all'amatriciana.

Al momento, chi in cuor suo ride è Giorgia Meloni, che

ricorda: “Alle polemiche strumentali e agli attacchi gratuiti i cittadini continuano a preferire chi parla di programmi che sappiano rispondere concretamente ai problemi che vivono ogni giorno. Uniti per dare a questa Nazione un Governo forte e coeso, che metta al centro della sua azione le esigenze degli italiani e dell'Italia. Noi siamo pronti”.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

POLITICAMENTE SCORRETTO

Il "teatrino dei pupi umani"

Intendiamoci: il teatrino dei pupi siciliani è una cosa serissima, radicata nella letteratura, nella tradizione, nella squisita recitazione dei "pupari", artisti della parola e del movimento. Quello di cui scriviamo è invece il teatrino dei pupi umani, che si ripresenta a ogni competizione elettorale. Le quattro ripartizioni in cui la legge 459/2001, ribattezzata legge Tremaglia, ha diviso il mondo, sono in agitazione. Al voto quasi 5 milioni di persone. Questa montagna di teste, più o meno pensanti, partorrà 12 topolini: 4 eletti al Senato, 8 alla Camera che, nel gioco pericoloso del taglio rispettivamente a 200 e 400 componenti delle due



diceva nel dopoguerra: "Tutati il naso e vota per salvare la libertà". Allora votava l'80-90% degli elettori. Ora non si raggiunge nemmeno il 50% + 1 voto, neanche in Italia. All'estero è peggio. In una delle ripartizioni mega-pluri-continentali, nel 2018, senatore e deputato sono stati eletti con poco più di 2.000 preferenze a testa. Sprecare il concetto di rappresentanza, in questa e altre situazioni, è davvero un insulto alla ragione. Gli esponenti delle minori correnti di partito impongono le rispettive teste di ponte, che non hanno alcun seguito né alcuna speranza, ma servono a piantare una bandierina sul territorio per prenderne possesso a futura memoria. Spuntano nomi che rispondono a criteri di oscuro riferimento. Un potpourri di esemplari e decisioni non facilmente comprensibili, quasi dappertutto e per ogni partito. In Europa le comunità si stanno spaccando per linee territoriali-nazionali sull'improvvisa apparizione del virologo-parassitologo Andrea Crisanti, capolista al Senato pur se risiede in Ita-

lia. Fortemente voluta dalla Federazione PD Inghilterra, la sua candidatura si scontra con gli zoccoli duri di Germania e Svizzera. Quasi tutti d'accordo, invece, sul bocciare la voltagabbana, senatrice dal 2013, Laura Garavini, passata a Italia Viva prima dello scioglimento delle Camere, anche per non subire la limitazione a due mandati consecutivi, applicata dalla compagine politica che l'aveva sostenuta dall'inizio. Il suo famoso movimento "Mafia Nein Danke" non basta più a trascinare le fortune di una responsabile dell'idea di opzione inversa che ha provocato il crollo della partecipazione alle elezioni dei Com.It.Es.

In America settentrionale e centrale, il PD fa suo il detto latino "promoveatur ut amoveatur" e sposta come capofila al Senato la già due volte deputata, coi capelli neri come le ali del corvo, i pomelli sempre più prominenti e una figura da sirena di Hollywood, che non è cambiata di un solo centimetro negli ultimi vent'anni, certamente per esclusivo merito del suo composito

sangue meridionale, che si arricchisce di un'ulteriore provenienza regionale a ogni elezione. Fino a quando l'autonomatosi "Onorevole" papà continuerà a scriverle discorsi che culminano con l'Inno: "l'Italia ottenga la validità delle patenti italiane in Québec", tutto andrà benissimo. Peccato però per il ripetersi di telefonate furiose di padre e figlia, con minacce di denunce ai media che non parlano soltanto di lei nonché brutali boicottaggi delle persone che non la sostengono, perché non le riconoscono nemmeno una sia pur limitata contezza politica. Nella destra Meloni-Salvini-Berlusconi appare l'astro nascente, indottrinato da "Er Pecora" (Teodoro Buontempo de La Destra Nazionale), poi entrato nello spazio di Casa Pound, nominato recentemente coordinatore di FI, ma candidato capolista per meriti Meloniani, che si dice abbia fatto proiettare la sua foto su un grattacielo della città floridiana piena di pensionati italiani. Qualcuno afferma che la proiezione contenga anche il ritratto dell'immarcescibile "coman-

dante", pluri-presidente di tutto un po', bocciato per almeno quattro elezioni, questa volta candidato al Senato. Attendiamo la prova di queste notizie. Peccato che ambedue non distinguano il congiuntivo dal condizionale e che le vere necessità degli italiani in USA non si limitino alla difesa delle statue di Cristoforo Colombo e delle parate del 12 ottobre, che vanno sparendo perché le comunità non le organizzano più. Peccato che non sia esattamente etico mantenere la sede del Com.It.Es. nel proprio ufficio da imprenditore, con almeno un Chapter 11 (bancarotta) al proprio attivo. I problemi stanno in tutte le realtà di partito, inclusi il cosiddetto "terzo polo", i confusamente populistici del M5S e il MAIE (privo del suo lider maximus), i quali presentano in diverse ripartizioni liste di meri sconosciuti insieme a qualche fallito. Si moltiplicano gli alfieri dell'auspicata salvifica presenza delle nuove mobilità, che non hanno mai incontrato associazioni tradizionali e nemmeno singoli emigrati o italo-discendenti ma, nella visione romana, dovrebbero sostituirli tout court. Il comportamento degli eletti in questa corsa brevissima e anticipata sarà il banco di prova dell'opportunità di mantenere la riserva indiana della rappresentanza diretta degli italiani all'estero oppure della necessità di abolire questo costoso e improduttivo gioco di scacchi, in cui pedoni incapaci si sostituiscono a re e regine. Votate tutti, per favore, votate per gente che ha sempre lavorato davvero nelle comunità, votate bene. Grazie.

CARLO CATTANEO (1801-1869)

L'AGGRESSORE È UN 35ENNE BRASILIANO FILO-NAZISTA, AUTISTA DI UBER

Attentato a Cristina Fernandez de Kirchner: una pistola puntata sul "quilombo" argentino

di EMILIANO GUANELLA

È viva per miracolo. La vicepresidente argentina Cristina Fernandez de Kirchner ha subito un tentativo di omicidio davanti a casa sua a Buenos Aires, un uomo è arrivato a meno di un metro da lei e ha tentato di spararle con una pistola in faccia, ma fortunatamente l'arma non ha esploso il colpo. L'aggressore, che è stato subito bloccato dalla polizia, si chiama Fernando Sabag Montiel, è un cittadino brasiliano di 35 anni che risiede dal 1993 in Argentina e che ha manifestato in passato sui social media simpatie per il nazismo e un odio generale per la politica. Montiel lavora come autista di Uber e ha un precedente; nel 2021 è stato fermato dalla polizia perché guidava con un'auto senza targa, scendendo dalla macchina gli trovarono un coltello di 35 centimetri, lui spiegò che lo portava per difesa personale. Ieri notte è arrivato vicinissimo a Kirchner e



Il momento dell'attentato

ha tentato di spararle con una pistola di marca Bersa 35 mm, che era carica con cinque proiettili, ha premuto il grilletto ma il colpo non è partito. Bloccato dagli uomini della sicurezza è stato caricato in un blindato per evitare che venisse linciato dalla folla, mentre Cristina Kirchner è stata posta in salvo.

È scattata immediata la solidarietà di tutte le forze politiche argentine, di diversi leader sudamericani da Luis Inacio Lula a Nicolas Maduro, fino a Gabriel Boric - e dell'ambasciata

statunitense. Il presidente argentino Alberto Fernandez ha decretato per oggi la festività nazionale e ha invitato tutta la popolazione a manifestare la sua solidarietà a Cristina Kirchner. "Questo - ha detto - è sicuramente il fatto più grave mai successo dal ritorno della democrazia nel nostro Paese".

Il clima politico in Argentina è rovente e la situazione è peggiorata da quando, la settimana scorsa, un procuratore ha chiesto una condanna di 12 anni di carcere per Cristina Kir-

chner, ritenendola responsabile di un maxi schema di corruzione stimato in oltre un miliardo di dollari risalente ai tempi in cui lei e il marito stavano alla Casa Rosada. Lei nega tutte le accuse, sostiene che si tratta di una persecuzione politica, i suoi sostenitori da una settimana hanno occupato le vie dell'esclusivo quartiere di Recoleta a Buenos Aires, dove risiede e ci sono stati anche diversi scontri con la polizia.

I "soldati di Cristina" come si definisce l'ala più dura del kirchnerismo, sono disposti a difenderla ad oltranza. L'aggressione di ieri è stata ripresa in diretta dalle televisioni presenti da giorno sotto casa sua, in migliaia si sono recati sul posto. L'Argentina è una polveriera a causa della divisione acerrima tra il peronismo di governo e l'opposizione ma anche per le faide interne all'esecutivo tra l'ala più morbida che fa riferimento al presidente e quella più radicale che segue, appunto, Cristina. Una situazione esplosiva

nel contesto della gravissima crisi economica che sta colpendo tutti. L'inflazione accumulata dall'inizio dell'anno sfiora il 70% e secondo gli analisti potrebbe arrivare al 90% entro dicembre, un record mondiale. Il Governo non riesce a frenare l'aumento generale dei prezzi, causato anche dalla svalutazione della moneta nazionale, la povertà raggiunge ormai quattro famiglie su dieci, la metà dei bambini e adolescenti soffre di denutrizione. Tutto questo potrebbe rappresentare il canto del cigno dell'esperimento del peronismo unito organizzato proprio da Cristina tre anni fa per tornare al potere, ma tra le fila dell'opposizione la situazione non è affatto rosea, con diversi candidati e lotte di potere in vista delle elezioni generali del 2023. Se toccano Cristina, gridano da giorno i suoi fedelissimi, sarà tutto un "quilombo", cioè un caos generale. L'aggressione di ieri non contribuirà certo a calmare gli animi.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Giuseppe Conte sbanda a sinistra

(...) il più delle volte con un ritardo significativo sulla tabella di marcia (si sa: è piacevole farsi attendere) e una pioggia di Dpcm. Infine, rinnega tutto, scappa via e un secondo dopo pensa a come tornare indietro. Giuseppe Conte da Volturara Appula non molla la presa. In cerca di una posizione da conservare con la dovuta gelosia, osserva il mare magnum intorno a lui, alla ricerca di proseliti di qualsiasi estrazione e colore. Come un abito che va per la maggiore, la

moda del momento dell'ex premier è quella di guardare a sinistra. Un ritorno alle origini meno urlato, figlio di quelle scatolette di tonno rimaste chiuse e che, adesso, avranno fatto anche la muffa.

"Siamo in condizione di dire ad un elettorato genuino di sinistra: guardate che i temi della transizione ecologica, della legalità, dell'etica pubblica, dell'antimafia e della giustizia sociale sono nel nostro dna" sostiene Conte in un'intervista apparsa su Repubblica e rilanc-

cia: "Esistono delle disuguaglianze territoriali, nord-sud, paese-città e infine quelle generazionali. Il problema non lo si risolve con una patrimoniale una tantum, sono problemi di struttura direi".

Un Masaniello di fine estate, che su Radio Cusano Campus attacca: "Ci sono gli orfani della forma di Governo e dell'agenda Draghi, il Pd, Calenda, Renzi, che auspicano ancora di poter nascondere le loro responsabilità politiche dietro l'ombrello della formula Draghi: sia come agenda priva di contenuti, sia come metodo che, se diven-

tasse la regola, sarebbe insidioso per nostra democrazia. Non c'era confronto, né condivisione con i capi-delegazione, si decideva al chiuso di alcuni ministeri. È un'agenda che non auspico affatto per la salute della nostra democrazia. La politica, quella che ha visione, strategia e un progetto di Paese, deve riappropriarsi di questo spazio pubblico, fare scelte di responsabilità".

Oggi va così, per il futuro chissà. Domani, dopotutto, è un altro giorno.

TONI FORTI

Stragi sul lavoro, aumentano gli incidenti ma diminuiscono i decessi

Una strage continua, troppo spesso passata sotto silenzio. Si tratta degli infortuni sul lavoro, in molti casi mortali, che in Italia sono diventati una piaga ormai endemica. Secondo gli ultimi dati dell'Inail (l'Ispettorato nazionale sugli infortuni sul lavoro), nei primi sette mesi del 2022, quindi fino a tutto lo scorso luglio, sono aumentate le denunce di infortunio sul lavoro rispetto allo stesso periodo del 2021. Sono state infatti 441.451, in crescita del 41,1%, 569 delle quali con esito mortale (-16,0%). Crescono anche le patologie di origine professionale denunciate, che sono state 36.163 (+6,8%). L'aumento delle denunce di infortunio sembrereb-

be però dovuto in parte al più elevato numero di denunce di infortunio da Covid-19 e in parte anche alla crescita degli infortuni tradizionali. Gli infortuni del lavoro non sono solo in aumento del 41,1% rispetto alle 312.762 dei primi sette mesi del 2021, ma anche, di ben il 52,8%, rispetto alle 288.873 del periodo gennaio-luglio 2020 e di +16,6% rispetto alle 378.671 del periodo gennaio-luglio 2019.

C'è da dire però che i casi mortali sono leggermente diminuiti rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, ma non in misura tale da poter registrare come un successo, come vedremo meglio più avanti. Analizzando i dati forniti

dall'Inail, salgono sia gli infortuni avvenuti sul posto di lavoro, passati dai 273.282 dei primi sette mesi del 2021 ai 392.516 del 2022 (+43,6%), sia quelli in itinere, avvenuti cioè nel tragitto tra l'abitazione e il posto di lavoro, che hanno fatto registrare un aumento del 23,9%, da 39.480 a 48.935.

Nello scorso mese di luglio il numero degli infortuni sul lavoro denunciati ha segnato un +38,8% nella gestione Industria e servizi (dai 265.499 casi del 2021 ai 368.545 del 2022), un -4,2% in Agricoltura (da 15.450 a 14.798) e un +82,7% nel Conto Stato (da 31.813 a 58.108). Si osservano incrementi generalizzati degli infortuni

I numeri allarmanti dell'Inail: nei primi sette mesi del 2022 +44% di infortuni rispetto all'anno precedente. Record in Campania (+105%). Male tutto il Sud (+58%). Pesano i dati legati al Covid. Crescono anche le patologie professionali (+6,8%)

in occasione di lavoro in quasi tutti i settori produttivi, in particolare nella Sanità e assistenza sociale (+143,4%), nel Trasporto e magazzinaggio (+137,1%) e nelle Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione



(+85,2%).

Passando invece agli infortuni con esito mortale, i casi denunciati entro lo scorso mese di luglio sono stati 569, 108 in meno rispetto ai 677 casi mortali registrati nei primi sette

"3 morti e duemila incidenti al giorno sono inaccettabili"

«Tre morti e più di 2000 infortunati al giorno, questi ultimi spesso con conseguenze gravissime per la loro salute, e 36.163 denunce di malattie professionali nei primi 7 mesi di quest'anno: sono numeri inaccettabili, che ci lasciano sempre più sconcertati». È quanto afferma Ivana Veronese, segretaria confederale Uil, commentando i dati resi noti dall'Inail in merito agli infortuni sul lavoro registrati in Italia nei primi mesi del 2022. «La Uil, ormai da più di un anno, porta avanti la sua battaglia "Zero morti sul lavoro" che non è solo uno slogan, ma soprattutto un impegno concreto e costante anche ai tavoli di confronto con la controparte datoriale e le Istituzioni», spiega ancora la

Il commento della segretaria confederale Uil: "Sconcertanti i dati dell'Inail. Le istituzioni e i futuri eletti si impegnino a porre questo tema al centro della politica italiana"



Ivana Veronese

Veronese.

«I dati diffusi dall'Inail sono più che eloquenti. Sono aumentate del 41,1% le denunce di infortunio nei primi 7 mesi di quest'anno

rispetto a quelle presentate nello stesso periodo dello scorso anno. Sebbene il maggior incremento continui a registrarsi per gli infortuni in occasione di

lavoro (+43,6%) dobbiamo purtroppo constatare un +24% anche nelle denunce per infortunio in itinere», lamenta la dirigente Uil.

«Osservando i dati sulle denunce di decessi sul lavoro, invece, non deve trarci in inganno la lieve diminuzione registrata nei primi 7 mesi di quest'anno (569 vs 677 decessi dello stesso periodo dello scorso anno) segno, infatti, della diminuzione dell'effetto Covid-19 sulle denunce», spiega Veronese.

«Continuiamo a registrare, inoltre, incrementi preoccupanti nei settori che risultano essere sempre i

più colpiti: sanità e assistenza sociale (+143,4%), Trasporto e magazzinaggio (+137,1%), attività dei servizi di alloggio e di ristorazione (+85,2%) e costruzioni (+22,4%)».

Uno scenario di cui sembra che la politica non si occupi seriamente. «È proprio alle istituzioni e alle loro future rappresentanze», replica la Veronese, «che chiediamo di porre al centro della loro azione il tema della salute e sicurezza sul lavoro, proseguendo il confronto avviato in questi anni con le parti sociali su temi non più procrastinabili come quelli della formazione, della qualificazione delle imprese e della messa a punto di una Strategia Nazionale utile all'allineamento del nostro Paese alla normativa europea».



mesi del 2021 (-16%). In realtà, questa è una media che risulta da due periodi con andamenti molto diversi. Gli incidenti mortali sono infatti diminuiti sostanzialmente nel quadrimestre gennaio-aprile

(-28,7%) ma sono tornati ad aumentare in maniera preoccupante nel trimestre maggio-luglio (+9,8%), nel confronto tra i due anni. Rispetto al periodo gennaio-luglio 2020 (716 decessi) si registrano 147

casi in meno, mentre nel confronto con il periodo gennaio-luglio 2019 (599 decessi) si rileva una riduzione di 30 decessi. A livello nazionale i dati rilevati al 31 luglio di ciascun anno evidenziano, pur nella provvisorietà dei numeri, un incremento per i primi sette mesi del 2022, rispetto allo stesso periodo del 2021, solo dei casi in itinere, passati da 134 a 157, mentre quelli avvenuti sul posto di lavoro sono scesi da 543 a 412.

Il calo ha riguardato l'Industria e servizi (da 565 a 480 denunce), l'Agricoltura (da 76 a 68) e il Conto Stato (da 36 a 21).

L'analisi territoriale evidenzia un incremento delle denunce di infortunio (sia con esito mortale sia con esito non mortale) in tutte le aree del Paese: più consistente nel Sud (+58,1%), seguito da Isole (+54,3%), Nord-Ovest (+48,6%), Centro (+44,0%) e Nord-

Est (+23,6%). Tra le regioni con i maggiori aumenti percentuali si segnalano principalmente la Campania (+105,5%), la Liguria (+69,6%) e il Lazio (+66,6%).

Se invece si passa agli incidenti mortali nelle varie regioni emerge un incremento di 12 casi mortali nelle Isole (da 40 a 52) e un decremento di 78 casi al Sud (da 192 a 114), di 21 nel Nord-Ovest (da 169 a 148), di 12 nel Nord-Est (da 147 a 135) e di nove al Centro (da 129 a 120). Tra le regioni si segnalano la Toscana, il Veneto e la Sardegna (+7 casi mortali ciascuna), la Calabria (+6) e la Sicilia (+5). I maggiori decrementi, invece, sono in Campania (-30), Puglia (-24) e Abruzzo (-18). La Campania rappresenta dunque un caso anomalo, perché ha il record di incremento degli incidenti ma anche il record di diminuzione di casi

mortali.

C'è poi l'aspetto che riguarda il tipo di lavoratore più soggetto ad incidenti. L'aumento che emerge dal confronto di periodo tra il 2022 e il 2021 è legato sia alla componente femminile, che registra un balzo di +67,1% (da 112.829 a 188.509 denunce), sia a quella maschile, che presenta un +26,5% (da 199.933 a 252.942). L'incremento ha interessato sia i lavoratori italiani (+44,1%), sia quelli extracomunitari (+28,8%) e comunitari (+23,6%). Dall'analisi per classi di età quasi la metà dei casi confluisce nella classe 40-59 anni.

Dati che dovrebbero allarmare e suscitare una profonda riflessione, cosa che invece non sembra assolutamente presa in considerazione nel dibattito pre-elettorale e nei programmi dei partiti che si presentano alle prossime elezioni politiche del 25 settembre.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Perché il Terzo Polo é la novità

(...) politica italiana la categoria del "centro" che era stata sistematicamente azzerata in questi ultimi anni dopo l'uragano populista, dissacratore, anti politico e demagogico interpretato per eccellenza dal partito dei 5 stelle. E, con il "centro", è stata smantellata anche ogni sorta di "politica di centro". Non a caso, sono prevalse altre categorie, altre prassi e altri disvalori che nulla hanno a che fare con la cultura e lo stile che hanno caratterizzato per molti decenni il cammino della democrazia italiana. E cioè, dalla radicalizzazione della lotta politica al trionfo degli "opposti estremismi"; dalla scomparsa della cultura della mediazione all'esaltazione del ruolo del "capo" politico; dall'attenuazione del ruolo e della funzione del pluralismo sociale e culturale al disvalore della improvvisazione e del pressapochismo della classe dirigente politica al potere; dalla mancanza di ogni cultura di governo alla demolizione delle culture politiche fondanti la nostra demo-

crasia; dall'assenza di rispetto dello Stato e delle istituzioni democratiche all'esaltazione della prassi trasformistica ed opportunistica. Insomma, una gamma di disvalori, di cadute di stile e di veri e propri "orrori" che hanno costellato e accompagnato il verbo del populismo in questi anni e che, purtroppo, continuano ancora ad essere presenti nel confronto politico contemporaneo. Ma se i disastri provocati dal populismo demagogico e anti politico del grillismo si vanno lentamente, e speriamo irreversibilmente spegnendo, è indubbio che al contempo deve crescere e rafforzarsi una cultura e una prassi che individua proprio nella "politica di centro" il suo fulcro principale se non addirittura esclusivo per il ritorno di una politica credibile, autorevole e realmente rappresentativa.

Ed è lungo questo filone che si inserisce il capitolo del cosiddetto "terzo polo" e della sua concreta possibilità di diventare un serio interlocutore nella dialettica politica italiana. Un

"terzo polo" che non può non identificarsi con il rilancio e il recupero del "centro" e di tutto ciò che rappresenta e che ha rappresentato nel cammino della democrazia nel nostro paese questo progetto politico e di governo. Ma, per poter centrare pienamente questo obiettivo, è indubbio che questo "terzo polo" non può fare a meno dell'apporto della cultura e della tradizione del cattolicesimo popolare e sociale. Non può solo ridursi ad essere un polo liberal/liberista dello schieramento politico italiano. Non può essere la semplice riedizione dell'esperienza del Partito Repubblicano e del Partito Liberale, seppur in forma rivista ed aggiornata. Perché, se così fosse, oltre ad interpretare un settore largamente minoritario nella pubblica opinione del nostro paese, inesorabilmente non sarebbe in grado di incrociare e di farsi carico di larghi settori sociali, culturali, economici e anche produttivi del nostro Paese che fanno del "solidarismo", della "sussidiarietà", della "giustizia sociale" e del "bene comune" la loro ragion d'essere e la loro bandiera

ideale di riferimento.

In altre parole, il "terzo polo" non può fare a meno di quella cultura cattolica popolare e sociale che, nel corso della storia politica italiana, ha saputo contribuire ad affrontare e a risolvere i principali nodi politici sul tappeto. E questo non per un richiamo nostalgico e men che meno passatista, ma per la semplice ragione che la storia del "centro" nel nostro paese è fortemente intrecciata con la cultura del cattolicesimo democratico, popolare e sociale.

Per questi motivi, anche e soprattutto durante la campagna elettorale, questa istanza e questo richiamo culturale e politico devono essere ben visibili e realmente percepiti da settori crescenti della pubblica opinione. Senza questo contributo, che non può diventare solo di carattere ornamentale o marginale, sarà la stessa offerta politica di "centro" ad uscirne indebolita o, peggio ancora, ridimensionata politicamente ed elettoralmente. È bene pensarci prima che sia troppo tardi.

GIORGIO MERLO

LA FINALE DELLA 14ª EDIZIONE DI 'NY CANTA' SI SVOLGERÀ NELLA BIG APPLE IL 9 OTTOBRE

Il Festival della Musica Italiana di New York sceglie i protagonisti partendo da Roma

All'ombra del Colosseo, Parco Celio, lunedì in programma le semifinali, mentre l'appuntamento conclusivo, condotto a Pupo e Monica Marangoni di Rai Italia (che con Rai 2 trasmetterà l'evento) è previsto per il mese prossimo nella metropoli americana e avrà come palcoscenico l'Oceana Theater

di SANDRA ECHENIQUE

Il Festival della Musica Italiana di New York è una manifestazione davvero unica. In scena giovani artisti, divisi tra gli italiani residenti in Italia e quelli all'estero. Un appuntamento che quest'anno taglia il traguardo delle 14 edizioni e che ha come palcoscenico finale le luci incredibili di New York City. E se l'anno scorso, causa Covid, si è svolto eccezionalmente al Blue Note, jazz club di Milano, il vincitore Greg Rega (con il brano 'Ogni volta') sarà ospite della gran finale in programma il 9 ottobre al Oceana Theater della Big Apple, ma non il solo visto che l'elenco comprende anche nomi già affermati della musica italiana da Anna Tatangelo a Diodato e altri ancora...



Patron della manifestazione Tony Di Piazza, chairman della Associazione Culturale Italiani di New York che

organizza il Festival che si farà anche carico dei trasferimenti e della permanenza degli artisti in terra americana per la durata dell'evento. Inoltre al vincitore andrà anche un assegno di 2.500 dollari, ma soprattutto la grande opportunità di esibirsi davanti a una platea internazionale, in una manifestazione tra le più gettonate di scouting artistico e prendere parte a un Festival che sarà trasmesso in tv da Rai 2 e Rai Italia.

E proprio Monica Marangoni, volto familiare a tutti coloro che seguono il canale dedicato agli italiani all'estero, condurrà la serata del 9 ottobre, coadiuvata da un altro volto notissimo, e non

solo della musica: Pupo. Ma prima di arrivare a New York ci si dovrà fermare a Roma.

Una tappa attesissima, dal momento che si tratta delle semifinali di NY Canta che si svolgeranno lunedì 5 settembre all'ombra del Colosseo.

Prevista la partecipazione di ben 40 cantanti che cominceranno ad esibirsi al Alexanderplatz Jazz Club, ma a porte chiuse perché poi coloro i quali supereranno questo primo ostacolo, e saranno solo 15, nello stesso giorno, alla sera, saliranno sul palcoscenico allestito al Parco Celio nell'ambito della rassegna Jazz&Image. A decidere i promossi alla gran finale di ottobre una prestigiosa giuria composta dal rapper Clementino, il presentatore di Battiti Live Alan Palmieri, quindi Piero Montanari consigliere SIAE e poi ancora l'attore Pippo Franco, l'ex campione anche della Juventus Nanu Galdarisi, il cantautore Massimo Di Cataldo, il rapper e produttore Piotta accanto a Michele Calogiuri, violinista e direttore artistico di Accademia Artisti, Marco Iafrate, direttore di 'Cioè Magazine', il regista Stefano Reali, l'autrice Carla Vistarini, il cantautore Bussoletti, l'influencer Sara Vecchi e infine Vanessa Grey di RTL 102.5, Vincenzo Adriani, presidente dell'Associazione Minuet-

GENTE d'Italia

Gruppo Editoriale Porps Inc.

1080 94th St.# 402

Bay Harbor Island, FL 33154

Copyright © 2000 Gente d'Italia

E-Mail: genteditalia@aol.com;

genteditalia@gmail.com

Website www.genteditalia.org

Stampato nella tipografia de El País:

Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cibils,

Deposito legal 373966, Montevideo.

Amministrazione

650 N.W. 43RD Avenue

MIAMI, 33126 FLORIDA (USA)

Uruguay

Soriano 1268 - MONTEVIDEO

Tel. (598) 27094413

Ruta 1, Km 10, esq. Cno Cibils CP

12800

Tel. (598) 2901.7115 int. 604

DIRETTORE

Mimmo Porpiglia

CONDIRETTORE

Roberto Zanni

REDAZIONE CENTRALE

Stefano Casini

Blanca de los Santos

Matteo Forciniti

Matilde Gericke

Francisco Peluffo

REDAZIONE USA

Roberto Zanni

Sandra Echenique



"L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giurì e del Comitato di Controllo".

Uruguay e Sud America

Pubblicità ed abbonamenti:

Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$ 300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese postali). In Europa Euro 400,00 (più spese postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00. Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio Porps International Inc. Impresa no-profit "Contributi incassati nel 2021: Euro 953.981,97. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70".

L'INTERVENTO

Aiuti al Sudan dalla Cooperazione Italiana dopo le inondazioni

Al fine di rispondere ai crescenti bisogni umanitari in Sudan causati dalle inondazioni che stanno investendo le regioni meridionali del Paese, la Cooperazione Italiana ha disposto un contributo di emergenza di 250.000 euro in favore delle attività della Federazione Internazionale delle Società di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa (FICROSS) in Sudan. Il contributo permetterà alla FICROSS di sostenere la Mezzaluna Rossa Sudanese nel fornire assistenza di emergenza a 180.000 persone. Lo rende noto la Farnesina.

to Mimì Sarà e la giornalista Roberta Marchetti.

Ma i grandi protagonisti saranno ovviamente i giovani artisti che si alterneranno sul palcoscenico, selezionati dai direttori artistici Cesare Rascel e Beppe Stanco, che con le loro note lotteranno per un viaggio a New York che potrebbe aprire le grandi porte dello spettacolo.

Concluso il calciomercato: ecco gli uruguaiani protagonisti in Italia

di MATTEO FORCINITI

Si è appena concluso il calciomercato in Italia che ha regalato diversi colpi che riguardano i giocatori uruguaiani. Da Olivera a Vecino, da Satriano ad Álvarez, la presenza "charrúa" si è arricchita di nuove avventure ma anche alcuni addii. Il colpo più importante l'ha messo a segno il Napoli che si è portato a casa Mathías Olivera, terzino sinistro con spiccate doti offensive arrivato dal Getafe. Con 24 anni Olivera è entrato da poco nel giro della nazionale ma al Napoli dovrà conquistarsi il posto con Mario Rui. Dopo cinque stagioni all'Inter per Matías Vecino si apre una nuova avventura con la Lazio dove si è già messo in mostra nelle prime partite. Il centrocampista cercherà di rilanciarsi e dare il suo contributo per riportare i bianco-celesti in Champions come fece al suo esordio a Milano con una qualificazione ottenuta gra-

La scommessa Olivera al Napoli e le giovani promesse Satriano e Álvarez. La nuova avventura di Vecino e l'addio di Torreira

zie a un suo gol al fotofinish. Le promesse targate Uruguay da segnalare in Serie A sono due: Martín Satriano ed Agustín Álvarez, due centravanti ventunenni alla loro prima esperienza da protagonisti. Il primo è andato in prestito all'Empoli dall'Inter, il secondo è appena arrivato in Italia proveniente dal Peñarol. Altro giovane interessante in ottica futura è Joaquín Sosa su cui ha investito il Bologna. Quest'anno esordisce in A anche l'attaccante Jaime Báez che appena arrivato alla Cremonese a metà della scorsa stagione era riuscito subito a centrare la promozione. Per quanto riguarda le cessioni c'è da segnalare innanzitutto quella di Lucas Torreira che ha lasciato la Fiorentina per il Galatas-

ray. Il Sassuolo ha ceduto a titolo definitivo Nicolás Schiappacasse, ex promessa tornata in Uruguay adesso con il Miramar Misiones dopo una brutta vicenda avuta con la giustizia. Franco Israel, ex portiere della Juve under 23, è stato venduto allo Sporting in Portogallo. In Serie B, dopo le insistenti voci, hanno confermato la loro presenza al Cagliari Nahitan Nández e Gastón Pereiro, gli ultimi sopravvissuti della pattuglia "Celeste" la cui avventura è finita amaramente lo scorso anno con la retrocessione. C'è una curiosità che riguarda Nández: è il giocatore con il valore di mercato più alto tra i cadetti quest'anno. Cambiando squadra, la Ternana ha confermato il trequartista César Falletti riscattato dal Bolo-



Joaquín Sosa



Agustín Álvarez



Nahitan Nández



Matías Vecino

gnia dopo il prestito. Quest'anno nei tre gironi di Serie C non c'è alcuna presenza uruguaiana. Per trovare qualcuno bisogna scendere tra i Dilettanti dove ci sono stati diversi movimenti: nel girone F l'attaccante Sebastián Bentos è passato al Vastogirardi, nel girone H il Gravina ha prelevato l'attaccante Juan Gonella mentre il terzino Antonio Sepe è andato al Casarano. Nel girone I il difensore Agustín Ale è stato acquistato dal San Luca. Nelle serie minori ci sono stati altri due colpi: al Bisce-

glie (Eccellenza) il difensore Nicolás Rodríguez, alla Pietralunghe (Promozione) il mediano Jhony Galli. Ben più noto rispetto agli ultimi, un altro calciatore che possiamo citare è Edinson Cavani: "el Matador" è stato accolto da Rino Gattuso che allena in Spagna il Valencia. Infine, un nome molto interessante appetibile a molti club è quello di Gastón Ramírez che si trova attualmente svincolato dopo l'ultima esperienza al Monza e che potrà regalare l'ultimo colpo.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Neo-proibizionismo

(...) 'neo-proibizionismo' riguardante il consumo d'alcol che si sta abbattendo sul Paese. In parte, sarà dovuta alla grande attenzione verso un'alimentazione 'sana' che accompagna il nuovo credo, ma dipende anche dal fatto che i genitori invece bevono, e bere un bicchiere o due di vino mentre si cena è ora "da vecchi".

Gli Usa sono arrivati tardi al vino. Per lungo tempo, la bevanda che accompagnava i pasti era il latte, a volte la birra o la Coca Cola. Si bevevano anche i distillati, ma raramente a tavola. Il vino invece era considerato una roba da poveretti, tant'è che gli ubriacconi da strada erano comu-

nemente chiamati "winos", a causa della loro preferenza per lo sherry dei supermercati che dava la sbronza più economica. Poi, verso la fine del secolo scorso sono cominciati a fioccare studi 'scientifici' secondo cui il vino faceva magnificamente bene al cuore. Si leggeva con regolarità che due bicchieri di rosso al giorno erano in grado di dimezzare il rischio d'infarto.

Con ciò, la diga si è rotta e la vasta middle class americana ha cominciato a discorrere di etichette pregiate e di annate. A partire dal 1994, il consumo pro capite di vino negli Usa è cresciuto per 22 anni di fila. Poi, nel 2018, è rinata la guerra contro l'alcol—una tradizione del Paese. Le 'au-

torità', l'OMS e il Center for Disease Control (CDC) americano su tutti, hanno cambiato parere, annunciando, sulla base di nuove ricerche, che tutto ciò che conteneva alcol era praticamente un veleno.

Il consumo americano di vino si è così ridotto per la prima volta dopo due decenni. Un po' alla maniera dei vegani che abbondano nell'uso del ketchup per avere almeno l'impressione di consumare qualcosa che 'sanguini', è nata la moda dei 'simil-cocktail', bibite come il "Nogroni", una sorta di Negroni analcolico fatto con simil-vermut, simil-Campari e simil-gin. Cominciano a nascere piccole catene di negozi specializzati nella vendita di "vini" e "liquori" sen-

za alcol, come Boisson, che ha attualmente cinque punti di vendita a New York e progetta di allargarsi in tutto il Paese. All'inizio del 2022 una società di ricerche di mercato, la Morning Consult, ha rilasciato i risultati di un sondaggio secondo cui il 19% degli americani avrebbe partecipato a una sorta di campagna neo-proibizionista per la sobrietà chiamata 'Dry January'. Nel 2021, erano il 13%. Per ora, nessuno sembra pensare di voler dare concretezza al 'neo-proibizionismo' attraverso un divieto tout court alla vendita di alcolici. L'ultima volta che gli americani ci hanno provato, negli Anni '20 del secolo scorso, non è finita bene...

JAMES HANSEN

MA PER FORTUNA VIVIAMO ANCORA NEL MONDO REALE...

Ospedali non cureranno più, tsunami cancella cibo... Se la stampa annuncia che "siamo già tornati nelle caverne"...

di RICCARDO GALLI

Per fortuna una, uno, anzi tutti viviamo ancora nel mondo reale. Quello dove si va a fare la spesa, si trova e si paga tutto. Magari con prezzo aumentato ma certo nel mondo reale non è impossibile o difficilissimo o inarrivabile procacciarsi il cibo quotidiano. Per fortuna viviamo tutti nel mondo real quello dove se per disgrazia si deve andare in ospedale, in ospedale nessuno spegne la luce in sala operatoria o in corsia perché la bolletta è troppo alta. Per fortuna nessuno vive davvero nel mondo dei titoli dei giornali che informano (?): Ospedali, cure e rischio oppure Tsunami nel carrello della spesa.

Sarà dura ma così è tragicomico - Sarà dura affrontare, combattere nel mondo reale con una in-



flazione stimata oggi sopra l'otto per cento. Dura, anzi durissima. Reali decurtazione della capacità

di acquisto di redditi che non possono tenere il passo dell'inflazione. Dura, non solo perché finita l'e-

ra dell'abbondanza come dice Macron. Abbondanza finita, frase urticante quella di macron per quasi tutti noi che a quella abbondanza abituati dalla nascita la consideriamo come un diritto acquisito e inalienabile, anzi da estendere. Non solo la fine dell'abbondanza garantita e low cost, una fase, chissà quanto lunga e profonda, di meno, di segno meno. Su tutto, per tutti noi. Sarà, è già dura. Ma a misura di questa comunicazione, a prendere sul serio i suoi format e il suo vocabolario, siamo già tornati nelle caverne o lo faremo nelle prossime settimane. Si spegneranno

tutte le luci, vivremo nella glaciazione dei 19 gradi non di più di riscaldamento, ospedali non cureranno più causa choc anafilattico da contatore, tsunami nel carrello e nella borsa della spesa e quindi frigo, se ancora acceso, vuoto e lavatrice...lavatrice? Meglio tornare ai panni al fiume. Che senso ha tragicomicamente gonfiare oltre, molto oltre le dimensioni del plausibile? Che vezzo è questa pigrizia, questa indulgenza, questa genuflessione alla frase, anzi alla parola di cui si uccide il significato reale riducendola ad u rumor di sillabe e consonanti?

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Mangia e fai il bravo

(...) provvedimento, come è noto, ha due aspetti. Il primo, dimostratosi fallimentare, istituiva il ruolo dei "navigator" come strategia per facilitare l'incontro fra domanda e offerta di posti di lavoro; il secondo, intendeva sostenere finanziariamente le persone in pesanti e certificate difficoltà. Quest'ultimo obiettivo ha tecnicamente, ma malamente, funzionato e, per certi versi, persino troppo.

A ogni modo scopro solo ora, grazie a un dibattito televisivo, che lo Stato concede la tessera del Reddito di cittadinanza purché, chi ne è titolare, non la usi per giocare al lotto, acquistare gioielli e affini, comperare un bene via Internet o pagare il conto di un ristorante. In altre parole, la tessera deve servire solo per i beni alimentari di base come pane, latte o semplici medicinali. Insomma: mangia,

curati il raffreddore e non pretendere altro. Rimane il dubbio se si possa acquistare una volta nella vita un piccolo tartufo, un modesto anellino per la moglie come celebrazione delle nozze d'oro, una pizza in un locale di periferia o un peluche per il nipotino. In definitiva, un nonno che ottiene legalmente la tessera del Reddito di cittadinanza, non può decidere di regalare a un nipotino una buona cena in un buon ristorante o magari l'abbonamento a una rivista di divulgazione scientifica, a costo di rinunciare al proprio pranzo del giorno dopo. No! Lo Stato, che pensa per lui, si preoccupa del suo stomaco, non del suo cuore e dell'emozione e della gioia del nipote. La moneta, geniale invenzione umana che permette, in funzione del suo ammontare, di agire liberamente nel mercato, è sostituita da un rettangolo di pla-

stica che ti aiuta solo a sopravvivere ma senza il gusto e la libertà di vivere.

C'è inoltre un risvolto etico negativo ancora più grave e triste, soprattutto pensando al tanto osannato articolo 1 della nostra Costituzione. Se è vero che molti detentori del Reddito di cittadinanza rinunciano a lavorare perché, a conti fatti, lo stipendio che viene loro offerto è poco diverso da quello ottenibile con la tessera, senza dover assumere alcun impegno lavorativo, chi rifiuta il lavoro e preferisce il Reddito di cittadinanza finisce, viste le limitazioni sopra ricordate, per accettare un ruolo di cittadinanza dimezzata. Infatti, mentre con uno stipendio uno può comprare quel che vuole, con la tessera non sarà libero di spendere il contributo statale come preferisce, rinunciando, per esempio, a una

bistecca per potersi permettere l'acquisto un libro. Inutile aggiungere che, anche qui, la generosità dei privati, quando c'è, è lontana anni luce dalla fredda mano di uno Stato pseudo-etico che pretende dai cittadini comportamenti virtuosi stabiliti a tavolino, in base a una ben singolare concezione della "dignità" della persona, come condizione per aiutarli nei momenti più difficili.

In effetti nessuno, quando elargisce una somma, piccola o grande, a una persona bisognosa gli manda poi dietro un detective per controllare come la spende. Tanto valeva che lo Stato, invece che la tessera, facesse in modo che ai percettori del Reddito di cittadinanza arrivassero settimanalmente pacchi di viveri e di aspirina, visto che per lui le "persone" sono solo macchine metaboliche.

MASSIMO NEGROTTI

**FIorentina-JUVENTUS**

Oggi, ore 15:00

Fiorentina (4-3-3): Gollini; Dodo, Milenkovic, Igor, Biraghi; Bonaventura, Amrabat, Barak; Ikoné, Jovic, Sottit.

Juventus (4-2-3-1): Perin; De Sciglio, Danilo, Bremer, Alex Sandro; Locatelli, Rabiot; Cuadrado, Miretti, Kostic; Vlahovic.

**MILAN-INTER**

Oggi, ore 18:00

Milan (4-2-3-1): Maignan; Calabria, Kalulu, Tomori, Theo Hernandez; Tonali, Bennacer; Messias, De Ketelaere, Leao; Giroud.

Inter (3-5-2): Handanovic; Skriniar, de Vrij, Bastoni; Dumfries, Barella, Brozovic, Calhanoglu, Darmian; Lautaro, Dzeko.

**LAZIO-NAPOLI**

Oggi, ore 20:45

Lazio (4-3-3): Provedel; Lazzari, Patric, Romagnoli, Marusic; Milinkovic-Savic, Cataldi, Vecino; Pedro, Immobile, Zaccagni.

Napoli (4-3-3): Meret; Di Lorenzo, Rrahmani, Kim, Mario Rui; Anguissa, Lobotka, Zielinski; Lozano, Osimhen, Kvaratskhelia.

**ANTICIPI E POSTICIPI DELLA QUINTA GIORNATA SERIE A**

Oggi Fiorentina-Juventus, Milan-Inter e Lazio-Napoli

**CREMONESE-SASSUOLO**

Oggi, ore 12:30

Cremonese (3-4-1-2): Radu; Bianchetti, Chiriches, Vasquez; Ghiglione, Ascacibar, Escalante, Valeri; Buonaiuto; Dessers, Okereke.

Sassuolo (4-3-3): Consigli; Toljan, Erlic, Ferrari, Rogerio; Frattesi, Lopez, Matheus Henrique; Defrel, Pinamonti, Kyriakopoulos.

**SPEZIA-BOLOGNA**

Oggi, ore 15:00

Spezia (3-5-2): Dragowski; Caldara, Kiwior, Nikolaou; Holm, Agudelo, Bourabia, Bastoni, Reza, Gyasi, Nzola.

Bologna (3-4-2-1): Skorupski; Soumaoro, Medel, Lucumi; De Silvestri, Schouten, Dominguez, Lykogiannis; Soriano, Orsolini; Arnautovic.

**VERONA-SAMPDORIA**

Oggi, ore 18:00

Verona (3-5-2): Montipò; Dawi-



dowicz, Coppola, Ceccherini; Faroni, Ilic, Hongla, Tameze, Lazovic; Henry, Lasagna.

Sampdoria (4-3-1-2): Audero; Bereszynski, Ferrari, Colley, Augello; Rincon, Vieira, Sabiri; Djuricic; Caputo, Gabbiadini.

**UDINESE-ROMA**

Oggi, ore 20:45

Udinese (3-5-2): Silvestri; Becao, Bijol, Perez; Pereyra, Makengo, Wallace, Lovric, Udogie; Beto, Deulofeu.

Roma (3-4-2-1): Rui Patricio; Mancini, Smalling, Ibanez; Karsdorp, Matic, Cristante, Spinazzola; Dybala, Pellegrini; Abraham.

**MONZA-ATALANTA**

Lunedì, ore 18:30

Monza (3-5-2): Di Gregorio; Marlon, Marrone, Carboni; Birindelli, Valoti, Sensi, Pessina, Carlos Augusto; Petagna, Caprari.

Atalanta (3-4-2-1): Musso; Oko-

li, Demiral, Tolo; Sopy, de Roon, Koopmeiners, Zorzea; Pasalic; Malinovskyi, Højlund.

**SALERNITANA-EMPOLI**

Lunedì, ore 18:30

Salernitana (3-5-2): Sepe; Bronn, Fazio, Gyomber; Candreva, Maggiore, L. Coulibaly, Vilhena, Mazzocchi; Dia, Bonazzoli.

Empoli (4-3-1-2): Vicario; Stojanovic, Ismajli, Luperto, Parisi; Henderson, Marin, Bandinelli; Bajrami; Lammers, Destro.

**TORINO-LECCE**

Lunedì, ore 20:45

Torino (3-4-2-1): Milinkovic-Savic; Schuurs, Buongiorno, Rodriguez; Lazaro, Lukic, Linetty, Vojvoda; Vlasic, Radonjic; Sanabria.

Lecce (4-3-3): Falcone; Gendrey, Pongracic, Baschirotto, Pezzella; Bistrovic, Hjulmand, Askildsen; Strefezza, Ceesay, Di Francesco.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Giuseppe Conte sbanda a sinistra

(...) il più delle volte con un ritardo significativo sulla tabella di marcia (si sa: è piacevole farsi attendere) e una pioggia di Dpcm. Infine, rinnega tutto, scappa via e un secondo dopo pensa a come tornare indietro. Giuseppe Conte da Volturara Appula non molla la presa. In cerca di una posizione da conservare con la dovuta gelosia, osserva il mare magnum intorno a lui, alla ricerca di proseliti di qualsiasi estrazione e colore. Come un abito che va per la maggiore, la moda del momento

dell'ex premier è quella di guardare a sinistra. Un ritorno alle origini meno urlato, figlio di quelle scatolette di tonno rimaste chiuse e che, adesso, avranno fatto anche la muffa. "Siamo in condizione di dire ad un elettorato genuino di sinistra: guardate che i temi della transizione ecologica, della legalità, dell'etica pubblica, dell'antimafia e della giustizia sociale sono nel nostro dna" sostiene Conte in un'intervista apparsa su Repubblica e rilancia: "Esistono delle disuguaglianze territoriali,

nord-sud, paese-città e infine quelle generazionali. Il problema non lo si risolve con una patrimoniale una tantum, sono problemi di struttura direi". Un Masaniello di fine estate, che su Radio Cusano Campus attacca: "Ci sono gli orfani della forma di Governo e dell'agenda Draghi, il Pd, Calenda, Renzi, che auspicano ancora di poter nascondere le loro responsabilità politiche dietro l'ombrello della formula Draghi: sia come agenda priva di contenuti, sia come metodo che, se diventasse

la regola, sarebbe insidioso per nostra democrazia. Non c'era confronto, né condivisione con i capi-delegazione, si decideva al chiuso di alcuni ministeri. È un'agenda che non auspico affatto per la salute della nostra democrazia. La politica, quella che ha visione, strategia e un progetto di Paese, deve riappropriarsi di questo spazio pubblico, fare scelte di responsabilità". Oggi va così, per il futuro chissà. Domani, dopotutto, è un altro giorno.

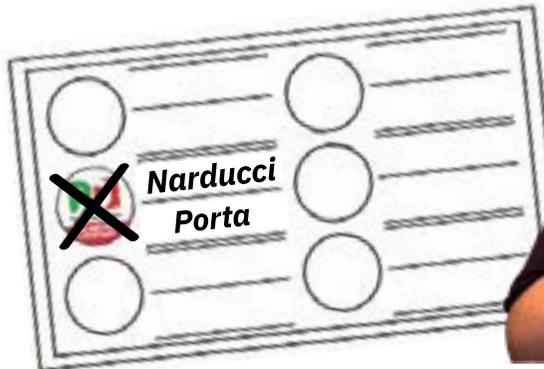
TONI FORTI



SETIEMBRE 2022. ELECCIONES ITALIANAS

Filomena Narducci

Diputada



El 25 de setiembre todas las italianas y los italianos votamos para renovar el Parlamento en un momento muy difícil para Italia.

Nosotros que residimos en el exterior lo hacemos por correspondencia. En Sudamérica elegimos un senador y dos diputados y nuestro sobre con el voto, debe llegar a la Cancillería consular antes de las 16 horas del día 22 de setiembre.

Muchos de ustedes me conocen desde hace tiempo y saben que desde el Patronato, el Comites y en Roma, en el Consejo General de los Italianos en el Exterior (CGIE) siempre defendí los derechos de todas y todos los italianos, sin mirar la filiación política.

Acepté ser candidata a diputado en la lista del Partido Democrático, para poder representar y defender nuestros derechos en la primera línea, donde se hace la política y se toman las decisiones.

Esta nómina en lo personal me honra pero también significa un importante desafío, que necesita del apoyo y del aporte de todas y todos, porque sólo luchando juntos podemos defender nuestros derechos y obtener resultados.

Desde hace ya años los recursos para el exterior a nivel general han sufrido grandes recortes y el acceso a los servicios se ha vuelto una empresa difícil para el ciudadano y junto a ello nos han reducido el número de representantes en el Parlamento.

**Somos italianos que vivimos fuera de Italia.
Somos un valor político, cultural y económico
y como tal debemos ser valorizados y respetados.**

Nos comprometemos a trabajar juntos por:

- Humanización de los servicios: No somos contrarios al PRENOTAMI pero entendemos que el uso exclusivo genera desigualdad a nivel de los usuarios. Es necesario crear otras formas de relación más accesibles por todo el público.
- Más personal para la red consular que nos permita gestionar el pasaporte y la ciudadanía en tiempo real.
- Eliminar todas las discriminaciones que existen en la transmisión de la ciudadanía como por ej. el límite de 1948 impuesto a la mujer.
- Más recursos para la difusión de la lengua y la cultura italiana y para la asistencia a los ciudadanos más vulnerables.
- Revisión de los sistemas de pago de las jubilaciones y pensiones en el exterior por parte del INPS. Reforma de la ley del Comites y supresión de la ley que obliga a la opción inversa para votar los mismos.
- Promover el turismo de las raíces entre los descendientes, para que puedan, por esta vía conocer sus orígenes.
- Promoción del sistema PAESE con apoyo a la pequeña y mediana empresa.
- Políticas para los jóvenes.
- Promoción y apoyo a la prensa italiana libre en el exterior, instrumento fundamental para la información y para estrechar el vínculo con la madre patria y el resto de las comunidades en el mundo.

Por una Italia democrática, justa, solidaria e inclusiva.

CON TU VOTO LO PODEMOS HACER REALIDAD

¡PARA QUE NUESTRA VOZ SE ESCUCHE TENEMOS QUE VOTAR MASIVAMENTE!